

## APPELLO AI FRIULANI - SALVIAMO I COLONOS, SIMBOLO DEL FRIULI

Per una nuova Ricostruzione: COLONOS 2.0

Negli ultimi 30 anni i Colonos sono stati per il Friuli una luce e una trincea di resistenza culturale: un contesto dove la cultura friulana ha saputo mettersi in mostra e confrontarsi con i temi, le sfide, e le contraddizioni della "modernità" senza annacquare il senso (e l'orgoglio) della propria identità originale. Dai Colonos sono passate alcune tra le più preziose esperienze culturali che hanno intrecciato il presente e il passato della nostra Terra con le più stimolanti contaminazioni contemporanee. In quell'aria è nata la rilettura scenica di Elio De Capitani dei "Turcs tal Friûl" di Pier Paolo Pasolini; lì Pierluigi Cappello radunò il meglio della poesia friulana per "I colôrs da lis vôs"; in quel compendio erano di casa Elio Bartolini e Amedeo Giacomini, Tito Maniaco e Giorgio Ferigo, così come Philippe Daverio e Carlo Sgorlon; lì si sono sviluppati i progetti musicali degli FLK e le provocazioni intellettuali di molti protagonisti della drammaturgia, dell'arte visiva, del cinema e della storiografia di casa nostra. Noi, che abbiamo vissuto questa stagione lunga 30 anni, sappiamo quanto quel luogo abbia contribuito a consolidare in noi la coscienza di un Friuli di cui essere fieri: un Friuli dinamico e creativo, consapevole di sé e delle proprie eccellenze (spesso ignorate), geloso delle proprie radici, ma proprio per questo aperto al mondo e alle sfide del futuro, convinto - come avrebbe detto Pasolini - di avere un proprio contributo originale da apportare al più generale sviluppo della Civiltà umana.

Ma ora tutto questo è gravemente compromesso: l'edificio che è stato il teatro e il simbolo di questa rinascita della nostra identità culturale è finito all'asta giudiziaria, e il suo destino è quanto mai incerto. È una tegola che ci cade addosso nel momento peggiore. Il Friuli, con la pandemia, vive una situazione che ricorda il dopo-terremoto. C'è una ricostruzione da far partire, e la nostra Comunità deve determinare il senso e la qualità di questa nuova fase. Nel '76 la ricostruzione materiale fu preceduta e sostenuta da una presa di coscienza civile e culturale che diede forma e sostanza al "Modello Friuli". Oggi noi non possiamo permetterci di arretrare rispetto al "Modello" del '76: con una ricostruzione burocratica senz'anima non si va da nessun parte. Per ritrovare lo spirito della ripartenza e darle significato, ci servono simboli e narrazioni positive, ma anche momenti e luoghi di confronto ed elaborazione. Ci servono luoghi-laboratorio per la riflessione sul futuro della nostra Comunità. È la funzione culturale e civile che i COLONOS hanno svolto per 30 anni e che non può restare scoperta.

Dobbiamo inventarci qualcosa. La scelta più naturale è di impegnarci a far rinascere i COLONOS, riappropriandoci come dei nostri simboli e luoghi. Mi auguro che tutti i friulani – operatori culturali, imprenditori, politici, intellettuali, cittadini consapevoli – sentano il richiamo ideale a far partire il progetto COLONOS 2.0: uno spazio del pensiero dove germogliano le idee-forza di un nuovo inizio per la nostra Terra. Mi permetto, quindi, di rivolgere un APPELLO a tutti i friulani che si sentono tali affinché contribuiscano, ciascuno per le sue possibilità, anche piccole, alla raccolta fondi.

La somma necessaria è importante, ma credo che in Friuli vi sia un numero di friulani degni di questo nome più che sufficiente a raccogliere la cifra necessaria. Ovviamente anche io farò la mia parte.

Sergio Cecotti

Invito tutti a condividere questo appello.

Chi intende contribuire è invitato a farlo tramite bonifico bancario IBAN IT21Z0548464070101570001344 con causale "Erogazione liberale all'Associazione Culturale Colonos", specificando Nome e Cognome, n. di telefono e e-mail del donatore